



VITA SEMPER VINCIT

Mons. Francesco Cavina - Vescovo di Carpi

Lettera Pastorale



ECCLESIA MAIOR

“Voi infatti siete il tempio del Dio vivente” (2 Cor. 6.10)

Anno Pastorale 2016-2017



La nostra Cattedrale di Carpi, dopo cinque anni di chiusura forzata a causa del terribile terremoto del maggio 2012, viene, finalmente, riaperta al culto. Si tratta di un evento lungamente atteso e desiderato da tutti. Quante volte camminando per strada o visitando le parrocchie ed i luoghi di lavoro mi sono sentito ripetere la domanda: “Eccellenza, quando potremo rientrare nella nostra bella cattedrale?”. Per prepararci con consapevolezza a questo avvenimento propongo, all’inizio dell’anno pastorale, un sintetico itinerario catechetico che auspico possa essere occasione di approfondimento, di studio e di preghiera all’interno dei percorsi formativi di parrocchie, associazioni e movimenti ecclesiali.

1. Segno di trascendenza e del sentire di un popolo

La riapertura della Cattedrale - in una fase della storia dove l’uomo sembra non avere più bisogno di Dio perché si sente padrone del proprio destino - si caratterizza come un evento di grande significato religioso e civile.

I nostri antenati, infatti, proprio per facilitare l'incontro con Dio ed avere un luogo dove vivere e celebrare i momenti più significativi della propria storia civile e religiosa, hanno voluto offrire alla città uno spazio di bellezza, di luce e di fede il quale annuncia a tutti che Dio è amico degli uomini e allo stesso tempo invita gli uomini ad essere amici di Dio.

La Cattedrale, inoltre, posta al centro della città, eretta in mezzo alle nostre case, maestosa e visibile da lontano, costituisce un'opera d'arte che è il frutto di un importante sforzo dell'intelligenza umana che ha coinvolto le migliori energie materiali, morali e spirituali dei nostri Padri. Il grande architetto Gaudì affermava: *“Una chiesa è l'unica cosa degna di rappresentare il sentire di un popolo, poiché la religione è la cosa più elevata nell'uomo”*. E in effetti la presenza silenziosa delle mura e delle pietre cariche di secoli della Cattedrale, nonchè le opere d'arte e gli arredi sacri in essa contenuti esaltano il genio e l'inventiva dell'uomo, che nelle sue opere rende lode a Dio, e ciò facendo, offre la più alta misura di se stesso e del suo spirito fatto ad immagine di Dio.

Possiamo, quindi, affermare che la Cattedrale si presenta come punto di convergenza e segno di trascendenza che rende quasi tangibile la fede e testimonia, con straordinaria potenza evocativa, la capacità e creatività dell'uomo.

2. La chiesa edificio e la Chiesa mistero del Corpo di Cristo

“Che senso ha inaugurare una chiesa cattedrale? Che cosa rappresenta per una diocesi?” Per rispondere a queste domande è necessario innanzitutto precisare il significato delle parole *“chiesa”* e *“cattedrale”*.

La parola *“chiesa”* ha un duplice significato. Indica sia l'edificio materiale che un insieme di persone chiamate da Dio in uno stesso luogo per lodarlo e ringraziarlo. Possiamo, quindi, dire che l'immagine più bella e reale di che cosa è la Chiesa è data da una chiesa-edificio piena di persone che in giorno di domenica si riuniscono per celebrare l'Eucarestia e vivendo la propria appartenenza al Signore sono edificati come Tempio santo di Dio.

Naturalmente queste riflessioni valgono anche per la chiesa cattedrale. Scriveva, infatti, il beato Paolo VI: *“La chiesa cattedrale nella maestà delle sue strutture architettoniche, raffigura il tempio spirituale che interiormente si edifica in ciascuna anima, nello splendore della grazia, secondo la parola dell'Apостоfo: ‘Voi infatti siete il tempio del Dio vivente’ (2Cor 6.16)”*.

Il Signore, dunque, ama il tempio fatto di pietre, ma ama soprattutto il tempio fatto di carne che siamo noi. Infatti, la più autentica dimora del Signore non è costruita dalle sapienti mani dell'uomo, ma è la santa Umanità di Cristo presente nella Chiesa, Corpo di Cristo, il quale è formato da tutti e ciascuno dei battezzati nella misura in cui aderiscono al Signore Gesù per essere a Lui assimilati e conformati. Illuminanti, a questo riguardo, sono le belle parole dell'apostolo Paolo: *“Voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti e avendo come pietra angolare Cristo Gesù. In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo del Signore”* (Ef. 2.19ss).

Appare evidente che un discepolo di Cristo, per conoscere la propria identità, deve sentirsi impegnato ad approfondire la natura della Chiesa. Infatti, tanti errori, tante idee inesatte, tante opinioni particolari circolano su di essa nelle discussioni del nostro tempo con l'intento di ridurre la Chiesa ad una istituzione puramente sociologica ed umana, contrapponendola a Cristo stesso. Inoltre, è diventato quasi un punto di onore criticare la Chiesa per i “suoi peccati”, dimenticando che il peccato riguarda noi battezzati, membra di una Chiesa santa: santa perché in essa abita la Trinità, è presente lo Spirito Santo, vi si trova il Corpo e il Sangue di Cristo; santa perché “Madre di santi” in quanto di essa fanno parte la Vergine Maria, gli Apostoli, i martiri e tutti i beati già nella gloria o ancora in cammino tra noi. Tornano, quindi, di grande attualità le parole del Papa Paolo VI, quando riconosceva che molti dimenticano o ignorano che *“la Chiesa è un mistero, non solo nel senso della profondità nascosta della sua vita, ma nel senso altresì ch'essa è una realtà non tanto umana e storica e visibile, ma altresì divina e superiore alla nostra normale capacità conoscitiva”* (Paolo VI, Discorso, 27 aprile 1966).

Si può, quindi, concludere che la Chiesa è l'opera più bella che il Padre ha realizzato con la nostra fragile umanità.

Poiché la Chiesa è “mistero” non è possibile spiegarla o comprenderne la natura applicando ad essa principi interpretativi puramente umani o rinchiuderla dentro una definizione unica. Per questa ragione la Sacra Scrittura e la Tradizione per descrivere la Chiesa si sono servite di figure tra loro complementari. Essa viene descritta come un *ovile*, la cui porta è Cristo; come un *gregge*, che ha come buon Pastore Gesù, che mai lo abbandonerà nelle mani del nemico; come *campo e vigna* del Signore; come *edificio*, di cui Cristo è “pietra angolare”, gli apostoli sono il fondamento e i fedeli le “pietre viventi”; come un *albero* che cresce sul ceppo di Cristo; come *Corpo mistico* strettamente legato al Capo-Cristo; come *Popolo di Dio* da Lui chiamato e guidato; come *Sposa*, attratta dal suo fedele Sposo e oggetto della Sua tenerezza...



Si tratta di immagini che evidenziano come non sia possibile separare la Chiesa da Cristo perché Lui è il suo centro, è il suo cuore, è il suo amore.

Appare evidente che la Chiesa riceve tutto dal suo Signore: la vita, la dottrina, la missione, l'aiuto e, pertanto, è chiamata a vivere in piena docilità alla sua autorità e in totale servizio al suo mandato: portare il lieto annuncio della salvezza a tutti gli uomini. Solo se rimane legata al suo Sposo, la Chiesa si presenta bella, cresce come casa accogliente ed ospitale, diventa luogo capace di mostrare al mondo il volto di Dio, che è Amore.

Per rendere presente la salvezza, allora, non bastano chiese-edificio, occorrono Chiese-comunità vive, che rendono presente il Signore, l'unico capace di dare significato alla realtà e di offrire gli strumenti per costruire una società più umana e giusta. La bellezza di una chiesa-edificio rinvia, dunque, alla bellezza della Chiesa Corpo di Cristo. Pertanto, si può affermare che il tempio di pietra ha significato e valore se il Popolo di Dio corrisponde alla sua vocazione battesimale. Diversamente esso cesserà di essere chiesa per trasformarsi in un monumento storico che, per quanto bello, con il suo assordante silenzio chiede di potere tornare ad essere ponte tra Dio e l'uomo, ragione per il quale è stato voluto e costruito.

3. La Cattedrale, chiesa del Vescovo e della comunità

Posso, ora, immaginare che nel lettore emerga un interrogativo: “Queste riflessioni valgono per tutte le chiese—edificio. Che cosa distingue, allora, la chiesa cattedrale dalle chiese parrocchiali e dai santuari?”. La Cattedrale è la chiesa della comunità diocesana, chiamata anche Chiesa locale o Chiesa particolare, la quale esiste perché in essa è presente un Successore degli Apostoli che la raduna, la guida e la sostiene nel cammino verso la Patria eterna. Afferma il Concilio Vaticano II nel documento *Lumen Gentium*: “I singoli Vescovi sono il principio visibile dell’unità delle loro Chiese particolari, che sono formate a immagine della Chiesa universale: in esse e a partire da esse esiste l’una ed unica Chiesa Cattolica” (LG 23).

La chiesa cattedrale è, dunque, il luogo privilegiato dove si manifesta, si approfondisce e cresce la vita cristiana perché in essa il vescovo agisce come supremo custode e dispensatore dei divini misteri ed è il garante



dell'unità ecclesiale nella pluralità dei ministeri e dei carismi. Per questo motivo, la Cattedrale di una diocesi è unica, è la casa di tutti, è aperta a tutti, è "Madre" di tutti perchè ha generato e continua a generare alla fede il popolo che vive all'interno della Chiesa locale.

4. La Cattedrale luogo della comunione ecclesiale

Il documento conciliare sulla Liturgia *Sacrosantum Concilium* afferma: *"Tutti debbono dare la più grande importanza alla vita liturgica della diocesi che si svolge intorno al vescovo, principalmente nella Chiesa cattedrale: convinti che c'è la principale manifestazione della Chiesa nella partecipazione piena ed attiva di tutto il popolo di Dio alle medesime celebrazioni liturgiche, soprattutto alla medesima Eucarestia, alla medesima preghiera, al medesimo altare cui presiede il vescovo circondato dal suo presbiterio e dai ministri"* (SC 41).

Il testo ci ricorda che L'Eucarestia è nella Chiesa, innanzitutto, il segno efficace della nostra comunione con Cristo, il quale, per Sua espressa volontà, si rende presente quando vengono celebrati i sacramenti, in particolare la Santa Messa.

Attraverso questo "mirabile sacramento", si può veramente dire che Dio abita nel suo tempio. Egli, infatti, anche dopo la celebrazione dell'Eucarestia, rimane presente sacramentalmente nel Tabernacolo e noi, sempre, possiamo incontrarLo e contemplarLo, gioire della Sua amicizia, stupirci della pazienza con cui ci attende, trovare in Lui consolazione nelle sofferenze, illuminazione nei dubbi, ispirazione per nuove iniziative di carità.

L'altare, poi, dove si celebra l'Eucarestia è come il luogo simbolo della comunione. Non solo della comunione al Corpo e al Sangue di Cristo, ma della comunione tra i membri della comunità ecclesiale. Infatti l'altare della Cattedrale è l'altare del vescovo, colui che *"deve essere considerato come il grande sacerdote del gregge: da lui deriva e dipende in certo modo la vita dei suoi fedeli in Cristo (Sacrosantum Concilium, n. 41)*. Quando i fedeli, soprattutto nelle grandi feste dell'anno liturgico partecipano alla celebrazione presieduta dal vescovo nella Cattedrale, quando i sacerdoti concelebrano con lui attorno al medesimo altare, allora si ha la manifestazione più evidente della comunione ecclesiale.

Sant' Ignazio di Antiochia scrive: *Si ritenga valida solo quell'Eucarestia che viene celebrata dal vescovo, o da chi è stato da lui autorizzato. Dove si mostra il vescovo ivi sia tutta la comunità propria, come dove c'è Gesù Cristo ivi è la Chiesa cattolica. Senza il Vescovo non è lecito né battezzare né celebrare l'eucarestia: solo ciò che egli approva è gradito a Dio. Solo così le*



vostre azioni saranno sicure e valide (Agli Smirnesi, 8). Da ciò si comprende che l'unità della Chiesa è vera e reale quando si vive la comunione con la propria Chiesa locale, il cui fondamento sacramentale ed imprescindibile è il vescovo. Per questo motivo a nessun presbitero è dato di celebrare l'Eucarestia senza riferirsi al Papa e al proprio Vescovo, che proprio per questo vengono ricordati nella preghiera eucaristica.

5. La “Cattedra” segno della successione apostolica

Ma esiste anche un altro aspetto che merita di essere sottolineato. Il nome di chiesa cattedrale deriva dal fatto che all'interno di essa vi si trova la Cattedra del vescovo, la quale è segno simbolico della successione apostolica nella Chiesa. In tal modo si riafferma, ancora una volta, che non esiste la Chiesa locale, o meglio la Chiesa cattolica, se manca la Cattedra episcopale, cioè il vescovo. Tutte le sedi delle altre chiese della diocesi trovano il loro riferimento nella Cattedra della Cattedrale e sono segno della collegialità del presbiterio con il vescovo. L'insegnamento di un vescovo, chiunque esso sia, quando parla dalla sua “Cattedra” - semplicemente perché è Successore degli Apostoli in comunione con il collegio episcopale e sotto la guida del Successore di Pietro – dovrebbe essere accolto come un aiuto per corrispondere alla volontà salvifica dell'unico Maestro, Cristo Gesù, e non considerarlo, declassandolo, una semplice opinione.

In conclusione, il luogo nel quale il vescovo esercita, in modo speciale, la missione ricevuta da Cristo di insegnare, celebrare, guidare il Popolo cristiano a lui affidato, è la chiesa cattedrale. Pertanto, in Cattedrale si entra per imparare ad essere Chiesa e per ricordare ed approfondire il mistero della propria appartenenza ad essa.

Da quanto espresso fin qui, emerge che la comunione non dipende da noi, non è il frutto dei nostri sentimenti e delle nostre amicizie, ma è una realtà che Dio ci dona in Cristo attraverso la partecipazione ai sacramenti, l'ascolto della Parola di Dio e il riconoscimento della successione apostolica. Attraverso l'accoglienza di questi doni diventiamo segno visibile del Dio invisibile, il quale si è rivelato in Cristo per essere definitivamente il “Dio con noi”. E' il Signore Gesù la pietra angolare che sostiene il peso del mondo e che mantiene l'unità della Chiesa, la cui unica ambizione e vera grandezza consiste nel vivere l'intima relazione con il suo Divino Fondatore. Insegna l'apostolo Paolo nella I Lettera ai Corinti: *“Ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo”* (3.10-11).

6. La Cattedrale parla del senso della nostra vita

Attraverso la ricca simbologia legata alla Cattedrale apprendiamo che alla Chiesa appartiene la dimensione visibile e quella invisibile: la predicazione, i sacramenti, il ministero, la confessione della fede sono aspetti visibili, ma la maggior parte della realtà nella vita della Chiesa come in quella dei cristiani, rimane invisibile perché come insegna l'apostolo Paolo: *“La vostra vita è nascosta con Cristo in Dio”* (Col 3.3). Poiché la Chiesa e i suoi membri vivono di tutta la vita di Cristo – della sua esistenza terrena, della sua morte e resurrezione – anche la loro esistenza sta con un piede nell'aldiquà e l'altro nell'aldilà. Dal radicamento nella vita eterna la Chiesa e i cristiani acquistano la forza di operare nell'aldiquà, conformemente all'incarico ricevuto da Cristo, per aiutare l'uomo a scoprire il destino eterno a cui è chiamato.

La bella statua della Vergine Maria, assunta in cielo in corpo e anima, collocata all'interno della chiesa, ricorda a tutti che il vero tesoro della vita è possedere Cristo ora nella fede e un giorno nello splendore della sua gloria. Così la Cattedrale ci insegna, anche attraverso la bellezza artistica, che siamo tutti pellegrini sulla terra. Il nostro pianeta non è la nostra dimora permanente: la fine della nostra esistenza terrena è il cielo dove saremo accolti da Cristo risorto, figlio di Dio e di Maria Santissima e da tutti coloro che ci hanno preceduto tramettendoci la fede.

7. Conclusione

Le statue dei santi, con al centro quella della Vergine che ornano la facciata della Cattedrale, costituiscono un invito rivolto a tutti ad accogliere Cristo, Via Verità e Vita, per essere da Lui accolti. L'episodio evangelico di Zaccheo che aprì le porte della sua casa a Gesù (cfr Lc. 19, 1-10), può costituire l'esperienza della nostra vita se, varcando le soglie della nostra Cattedrale, lasceremo che il Signore prenda possesso del nostro cuore e del nostro mondo. Avremo, così, la gioia di condividere la Sua stessa vita, perché diventeremo destinatari del Suo amore infinito. Inoltre, riconoscere Dio, fare spazio a Lui, entrare in dialogo con Lui, appartenere alla Sua famiglia, lodarlo con le opere delle proprie mani porta con sé l'affermazione e la tutela della dignità di ogni persona: *“Non sapete che siete tempio di Dio?... Santo è il tempio di Dio, che siete voi”* (1 Cor 3.16-17).

La riapertura della nostra Cattedrale ed il significato che essa ha per la comunità diocesana costituisce l'occasione privilegiata perché diventi sempre più la meta del pellegrinaggio di tutta la comunità diocesana. Non solo, quindi, dei fedeli che abitano vicino ad essa, ma anche di tutta la città



e dell'intera diocesi per crescere nella comunione, nell'unità, nel dialogo fraterno e nella stima reciproca.

Vi invito, pertanto, ad essere presenti alla solenne celebrazione del 25 marzo 2017 e alle altre iniziative ad essa collegate e a pregare perchè da questo evento di Grazia possiamo trarre nuovo slancio per servire Cristo e la sua Chiesa.

Cari fratelli e sorelle ho scritto queste pagine motivato dal desiderio di aiutarci a guardare con fiducia, speranza e gioia al futuro della nostra Chiesa. In questi anni il Signore ci ha sottoposti ad una, umanamente parlando, non desiderata potatura, ma da essa stanno emergendo frutti insperati di bene e di amore che costituiscono motivo di gratitudine e di ringraziamento.

Desidero, infine, assicurarvi che la riapertura della Cattedrale non rappresenta il punto di arrivo della ricostruzione, ma costituisce uno sprone, dopo cinque anni di fatiche, ad adoperarci affinché ogni comunità parrocchiale possa riavere, al più presto, la propria chiesa.

Invochiamo la protezione e l'intercessione della Vergine Maria:

***O Maria, Regina del mondo e Madre di bontà,
fiduciosi nella tua intercessione
a te, ancora una volta, affidiamo la nostra vita, le nostre famiglie,
la nostra Città e Diocesi di Carpi.***

***Apri i sentieri della fede a quanti ancora
non conoscono la bellezza di Cristo;***

***Trascina dietro le sue orme tutti coloro che si sentono deboli, stanchi,
dubbiosi, rassegnati, passivi e incapaci di affrontare con fermezza
e perseveranza le sfide del momento presente.***

***Proteggi quelle porzioni di Chiesa che, in tante parti del mondo,
sono perseguitate ed oppresse, e dona a tutti i cristiani forza
per sopportare le avversità e fedeltà incrollabile nella fede;***

***Regna sulle intelligenze perché cerchino il vero;
sulle volontà perché seguano fedelmente il bene;
sui cuori affinché amino con cuore sincero Dio e i fratelli.***

***Accompagnaci ogni giorno alla fonte della gioia.
Donaci il Salvatore.***

***Regina dell'Amore, aiutaci a portare a compimento
Il disegno d'amore che il Padre
ha su ognuno di noi, sulla Chiesa e sul mondo. Amen!***



Diocesi di Carpi - Dicembre 2016